




ANALISI STRATEGICA DEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO REGIONALE
Il punto sulla consultazione territoriale e l'attività dei gruppi di lavoro

Presentazione dell'indagine territoriale, prime evidenze e proposte

Pierpaolo Rovere



La strategia è la scelta su come utilizzare gli strumenti di cui si dispone nelle azioni volte al raggiungere un risultato

strategia

/stra-te-gì-a/

sostantivo femminile

1. Branca dell'arte militare che regola e coordina le varie operazioni belliche in vista dello scopo finale della guerra: s. terrestre, navale, aeronautica; alta s.; in senso più ampio, l'arte o la scienza che ha per scopo l'utilizzazione del potenziale bellico di un paese nel modo più efficace e produttivo ai fini della vittoria.
2. La condotta di una determinata azione di guerra, spec. in quanto definisca i particolari criteri di opportunità del comandante.
"la s. di Annibale alla battaglia di Canne"
3. **ESTENS.**
Il ricorso motivato e ragionato a mezzi idonei al raggiungimento di uno scopo.
"s. elettorale"
 - *Strategia della tensione*, vedi *tensione*.
 - In vari sport e giochi, il complesso dei mezzi e degli accorgimenti adottati per battere l'avversario.

Origine

Dal gr. *stratēgia*, der. di *stratēgós* 'stratego' •1805.

Traduci strategia in

Seleziona la lingua



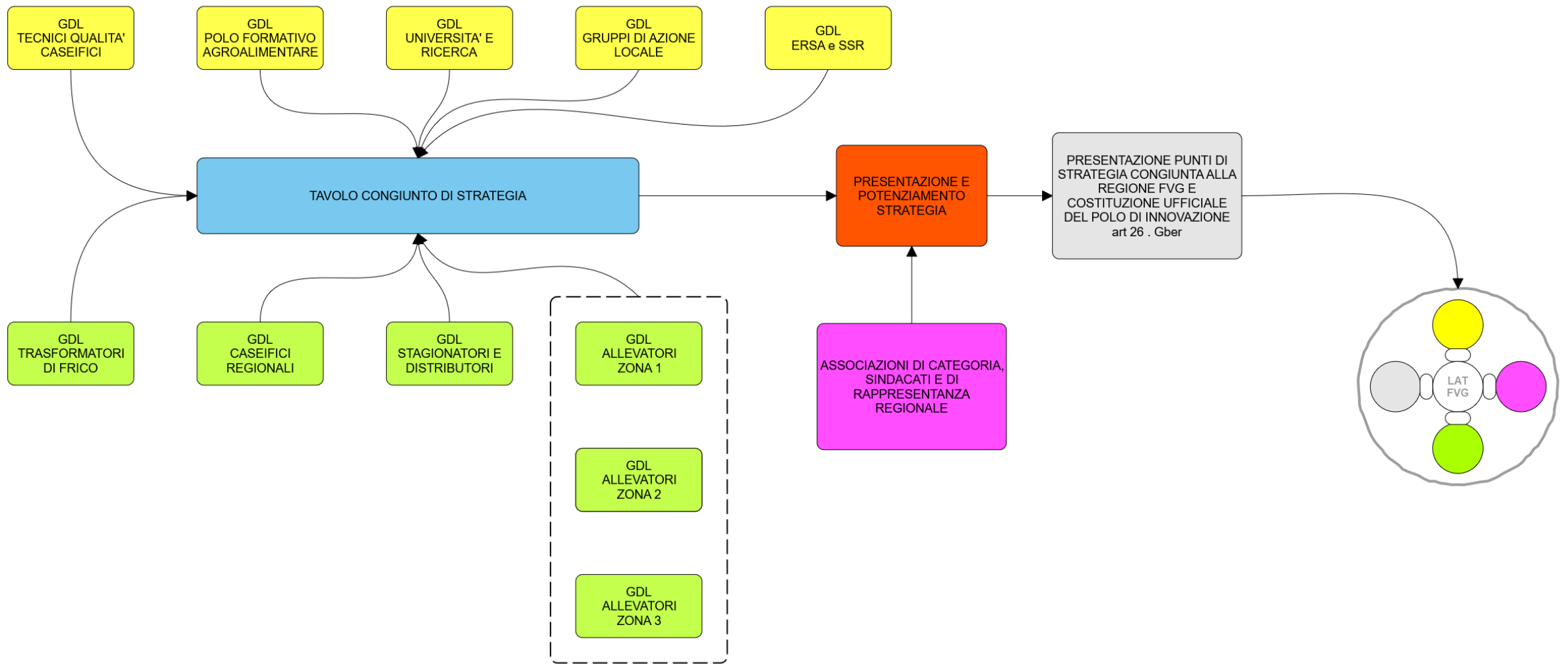
Mostra meno




REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

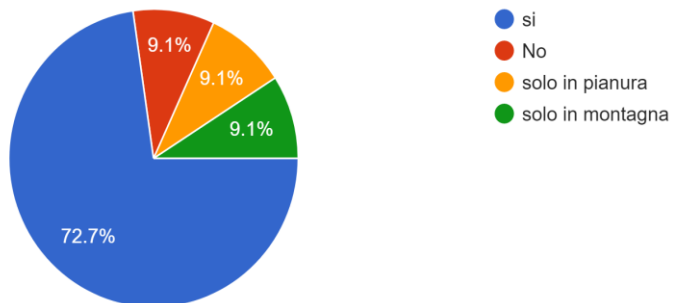


agrifood *fvg*
& BIOECONOMY CLUSTER AGENCY



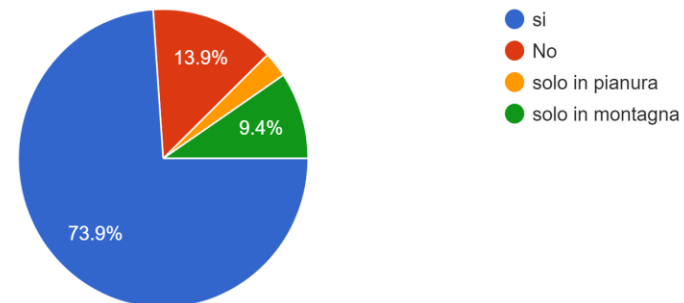


Secondo te la produzione di latte è ancora importante in Friuli Venezia Giulia e vedi un futuro?

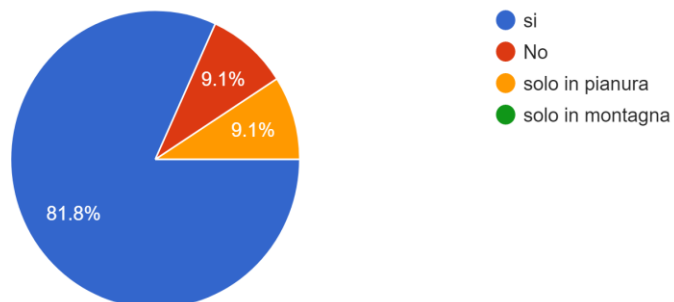


Secondo te la produzione di latte è ancora importante in Friuli Venezia Giulia e vedi un futuro?

180 responses

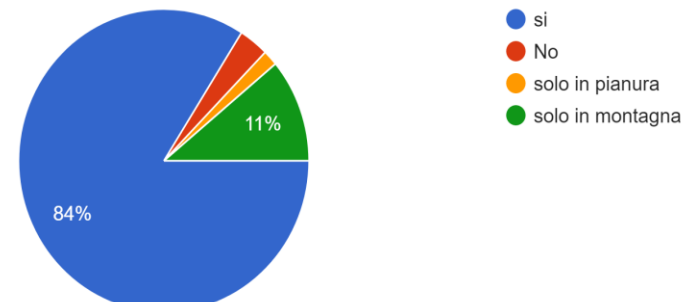


Secondo te la produzione di formaggio è ancora importante in Friuli Venezia Giulia e vedi un futuro?



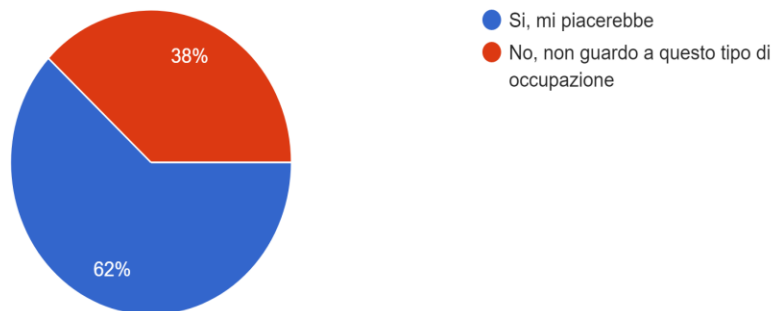
Secondo te la produzione di formaggio è ancora importante in Friuli Venezia Giulia e vedi un futuro?

181 responses



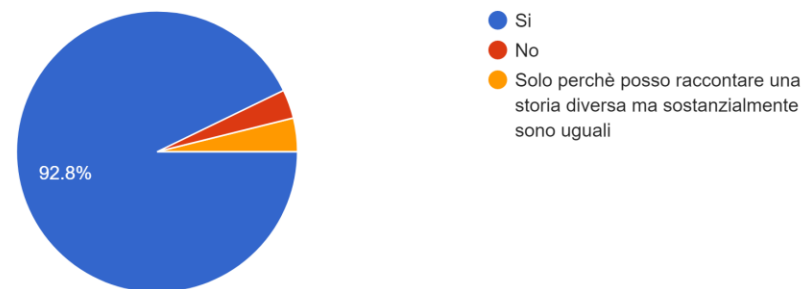
Non hai l'azienda o la terra ma vorresti averla per intraprendere un'attività?

163 responses



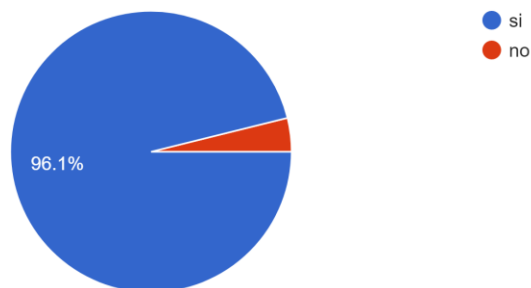
Pensi che il latte ottenuto con fieno e pascolo possa dare prodotti qualitativamente diversi?

181 responses



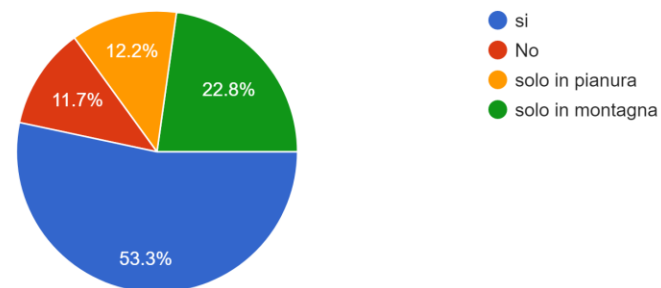
Ritieni che un formaggio possa diversificarsi sulla base del territorio da cui proviene?

181 responses

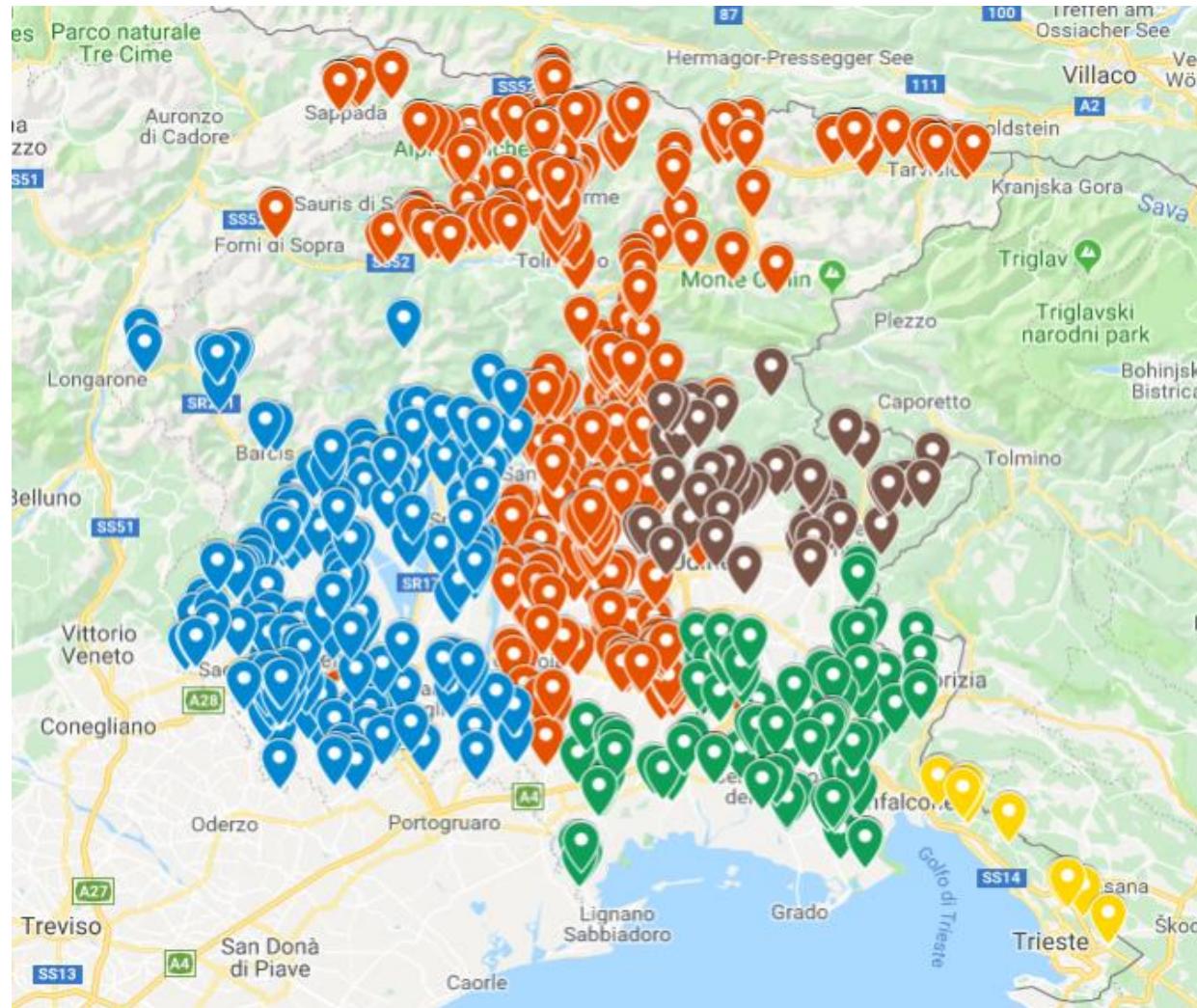


Secondo te l'azienda a duplice attitudine (carne-latte) è ancora un'azienda moderna?

180 responses

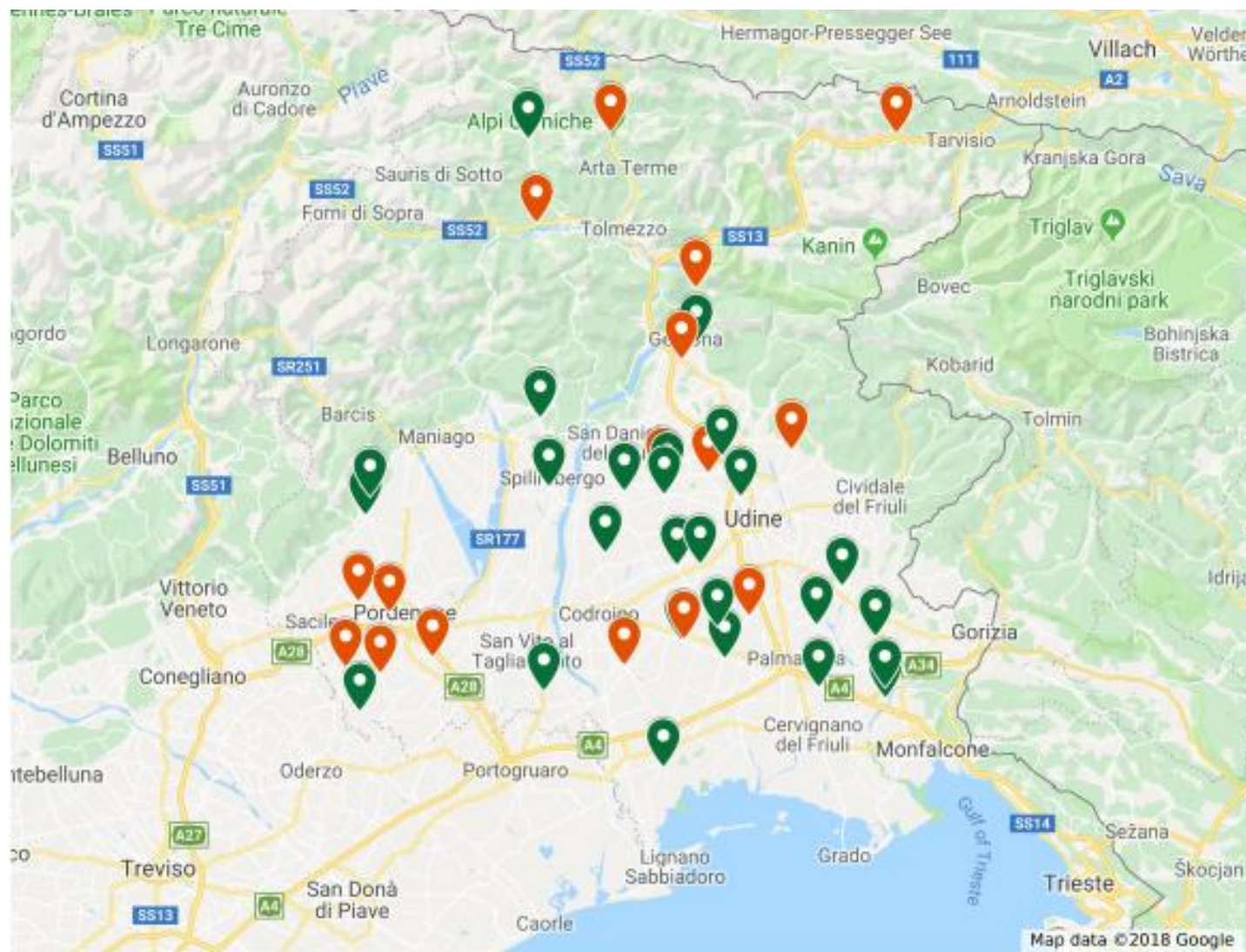


Allevamenti di Bovini da latte





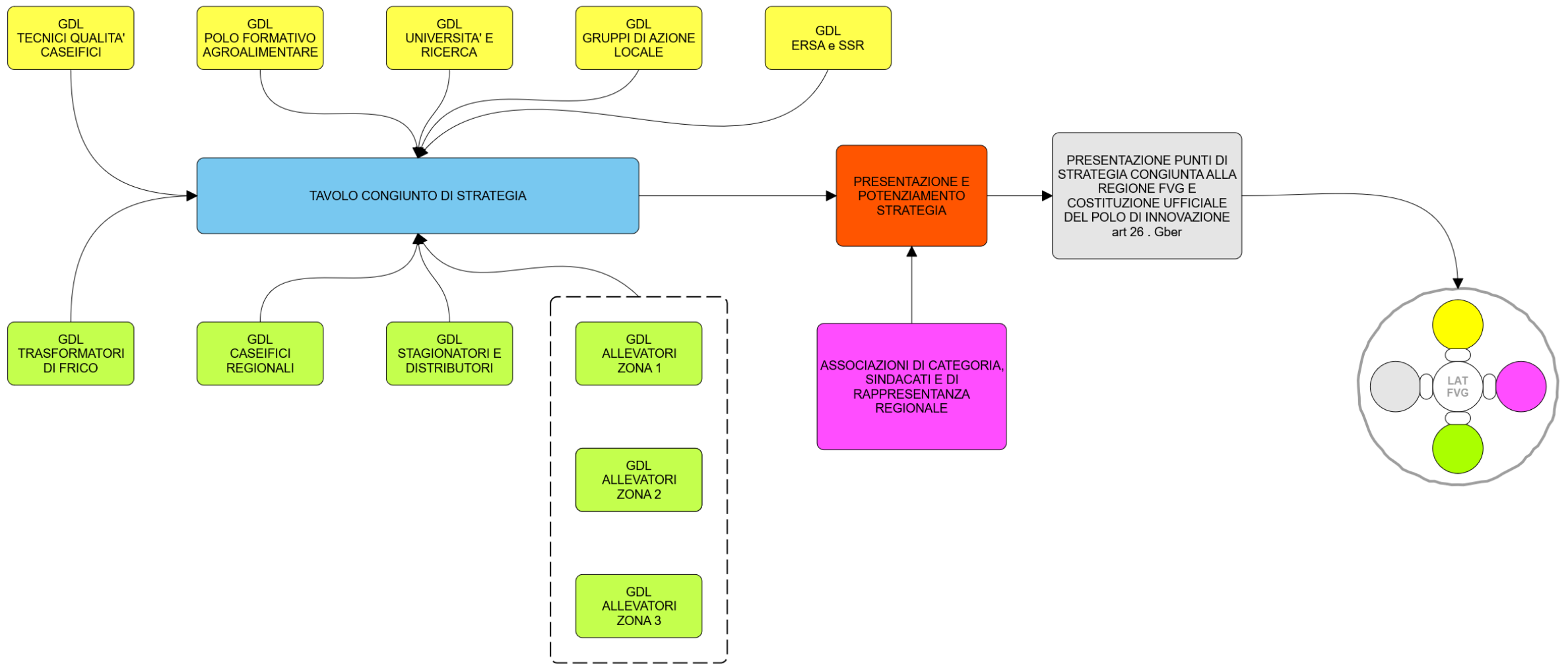
Caseifici



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



agrifoodfvg
& BIOECONOMY CLUSTER AGENCY





STRUMENTI

gli strumenti



- Dalle necessità emerse durante il primo giro di incontri e dalle proposte accolte durante un secondo giro di confronti nei diversi GDL si può ipotizzare la strutturazione di una **strategia per obiettivi intermedi (4)** che si appoggia su **quattro (4) assetti operativi** di seguito identificati.
- **Non ridondanti ma indispensabili**, ciascuno nel proprio ambito, per poter immaginare, attuare e monitorare **degli interventi coordinati** di tipo sostanziale capaci di **portare, attraverso obiettivi intermedi, all'applicazione e continuo miglioramento di una strategia** finalizzabile alla messa in sicurezza prima ed al rilancio poi dell'intero comparto.
- L'adozione di questa roadmap, tenendo conto del suo approccio sistemico e del suo sviluppo temporale, costituirà dapprima un forte segnale di intervento istituzionale e poi ad un percorso che porterà alla revisione di strumenti normativi esistenti e in seguito alla focalizzazione del nuovo PSR post 2020.
- I quattro assetti, così come concepiti, consentiranno alla **Regione FVG un monitoraggio continuo dei risultati e renderanno disponibile un toolbox per rifare in itinere l'intera strategia.**

1 - Osservatorio del latte” 1



l'attivazione di una struttura o costituzione di un gruppo stabile di raccordo strategico e politico-consultivo tra i portatori di interesse e l'amministrazione regionale.

- Attraverso la costituzione di un “Osservatorio del latte” (non un Tavolo) la Regione attiva **una pluralità di propri organi e al tempo stesso si confronta costantemente e volontariamente con alcuni portatori di interesse in modo da monitorare e migliorare le proprie attività inerenti:**
 1. Attivazione di un percorso per la **costituzione di almeno una Organizzazione di Produttori lattiero-caseari (OP)** in regione FVG.
 2. Attivazione conseguente di un **percorso “OCM latte” per la “gestione delle produzioni” DOP e di un conseguente piano strategico per i prodotti correlati (burro, ricotta, latteria) nonché per il monitoraggio dei flussi di latte.** A tal fine, notevole impatto potrà avere disporre di dati aggiornati in tempo reale attraverso l'interazione con Agea e SUAP e Insiel.

1 - Osservatorio del latte” 2



3. Adozione **di strategie congiunte volte alla valorizzazione del latte attraverso un sistema di definizione del costo di produzione in funzione delle due principali zone** (montagna e pianura) e relativi modelli aziendali (ad esempio tra 1 e 50; tra 50 e 150; e > 150 capi in azienda), gestione della raccolta e distribuzione, il tutto anche attraverso la collaborazione con i dipartimenti di Economia delle Università locali.
4. Sviluppare **strategie di abbattimento dei costi e dell’impatto ambientale della razione alimentare** delle bovine con conseguente miglioramento del modello. Ciò potrà essere attuato attraverso la **valorizzazione delle produzioni foraggere regionali con un sistema di gestione delle superfici erbose**, evidenza di stoccaggio e distribuzione degli stessi (borsino o banca), nonché attraverso la promozione sul loro utilizzo. Parallelamente saranno necessari interventi **di recupero e gestione delle aree rurali abbandonate** e l'incentivazione della produzione cerealicola destinata all'alimentazione delle bovine ottenuta però attraverso **piani culturali con lavorazioni minime**, più redditizi ed a basso impatto ambientale.

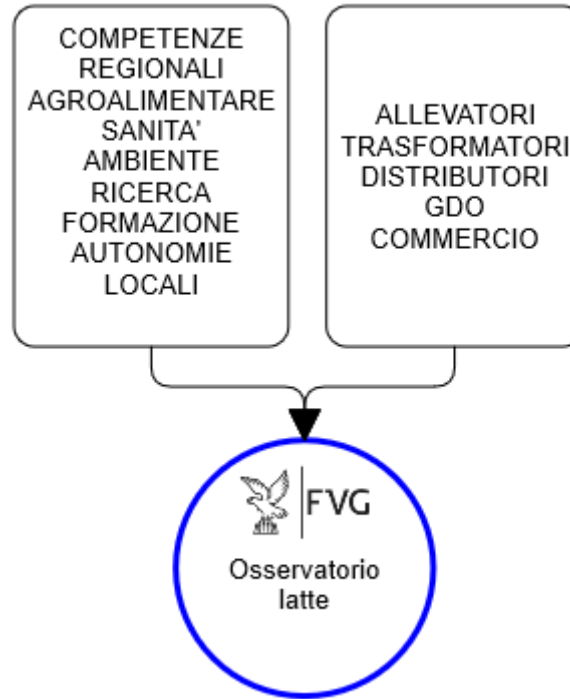
1 - Osservatorio del latte” 3



l’attivazione di una struttura o costituzione di un gruppo stabile di raccordo strategico e politico-consultivo tra i portatori di interesse e l’amministrazione regionale.

- Attraverso la costituzione di un “Osservatorio del latte” (non un Tavolo) la Regione attiva una pluralità di propri organi e al tempo stesso si confronta costantemente e volontariamente con alcuni portatori di interesse in modo da monitorare e migliorare le proprie attività inerenti:

Coordinamento di fondi regionali, nazionali ed europei per l’attivazione di strategie volte a favorire progetti individuali o di filiera anche con sviluppo plurifondo (policy-mix funzionali ed efficaci POR+PSR+FSE) specialmente in prospettiva di scrittura di nuovo PSR «semplificato».



2 - DIH Latte 1



Si vuole favorire l'innovazione, formazione e trasferimento tecnologico attraverso l'identificazione e/o l'attivazione di un "centro di competenza latte" o "DIH Latte" (Digital Innovation Hub secondo norma Calenda) .

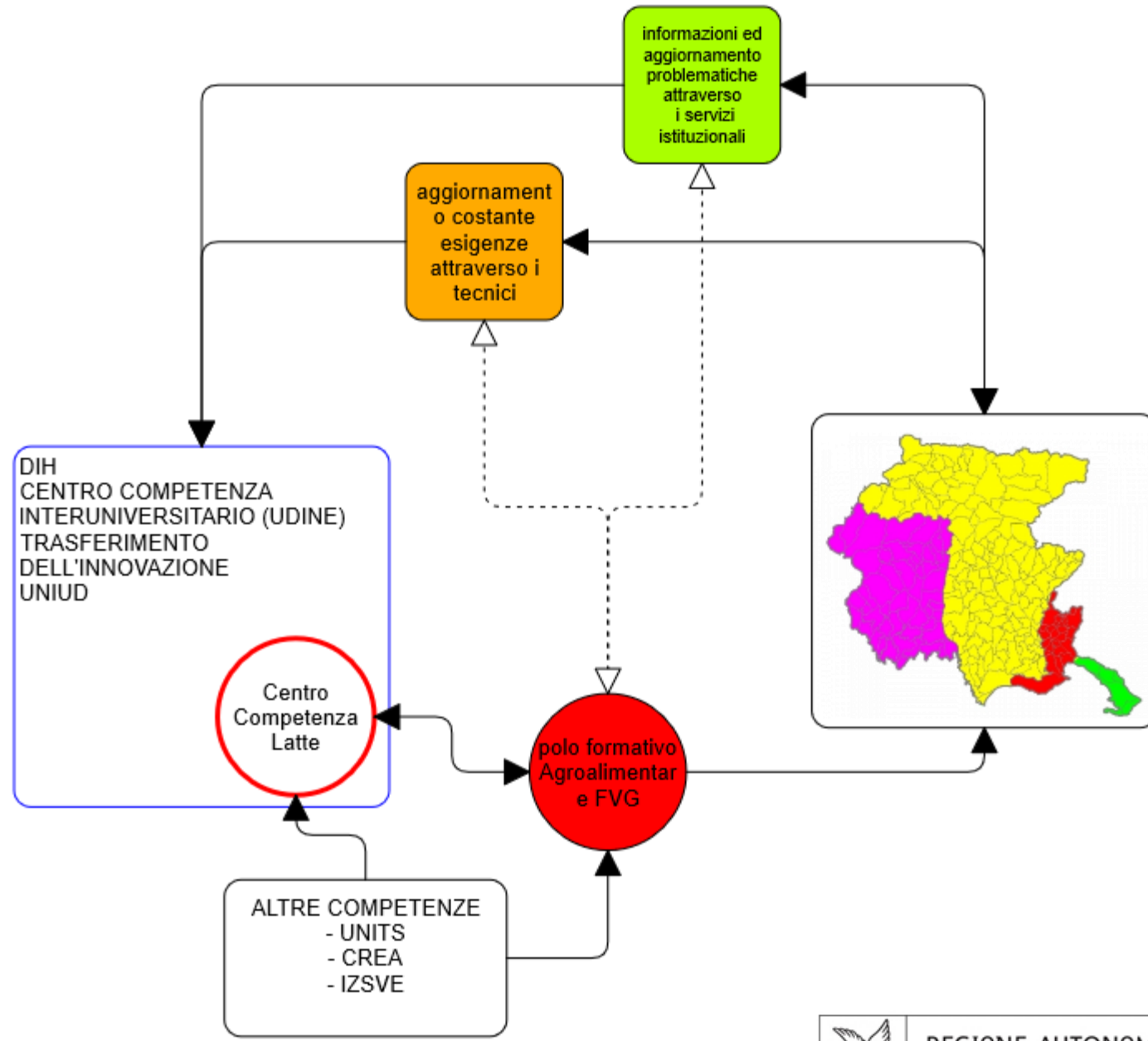
Questo deve essere **capace di innescare, supportare e strutturare un percorso di innovazione e rilancio tecnico e culturale del settore lattiero-caseario** e dei suoi operatori attraverso:

- 1. Assistenza tecnica in campo/diretta** fornendo una struttura, anche fisica, di riferimento non solo per il settore primario e secondario ma anche per il terziario ad esso collegato. Tale percorso **si dovrebbe organizzare in modo rapido attorno ad una struttura operativa snella ma stabile ove far confluire ed integrare tra di loro le competenze disponibili sul territorio.**
 - Rimuovendo una visione a volte ipocrita, che ci ha contraddistinto nel recente passato, bisognerà valutare se le **competenze regionali siano effettivamente sufficienti** vista la situazione o se il confronto anche con soggetti esterni al perimetro regionale, invece, non possa costituire un arricchimento di conoscenza.
 - Già sul territorio esistono punti di ingresso a strutture ad alta specializzazione quali CREA, IZSVe, Veneto Agricoltura che a volte sono dimenticati. Da qui forte è l'esigenza di un meccanismo di raccordo e coordinamento.

2 - DIH Latte 2



- 2. Attivazione di percorsi formativi anche continui, multilivello e multi settoriali** per l'intera catena del valore (primario, trasformazione, distribuzione, vendita, amministrazione, valorizzazione enogastronomica, turismo) potenziando la collaborazione e il coordinamento degli enti di formazione **attraverso la struttura già costituita del Polo Formativo Agroalimentare**. Questa associazione volontaria già coordina efficacemente la maggior parte dei soggetti che erogano formazione in regione FVG. Il conferimento al Polo di un ruolo di coordinamento del sistema formativo per il comparto zootecnico e dei trasformati lattiero-caseari potrebbe essere giustificato da un criterio sia di ottimizzazione delle risorse che di urgenza e necessità di comune accordo con l'assessorato competente.
- 3. La "strutturazione fisica" del DIH** parte dal **concetto di non duplicare quanto esistente investendo in nuovi muri. Pertanto è stata raccolta la possibilità di sviluppare le attività di cui sopra (1,2) nella nuova struttura DIH (Digital Innovation Hub) che le Università del Triveneto hanno previsto di attivare nel loro Competence Center (Legge Calenda) e localizzare a Udine. Quest'opportunità permetterebbe di disporre di una minima infrastruttura stabile ove attivare e far coesistere non solo le attività di trasferimento tecnologico ed assistenza tecnica ma anche quelle di formazione.**



3 - Cluster Latte FVG 1



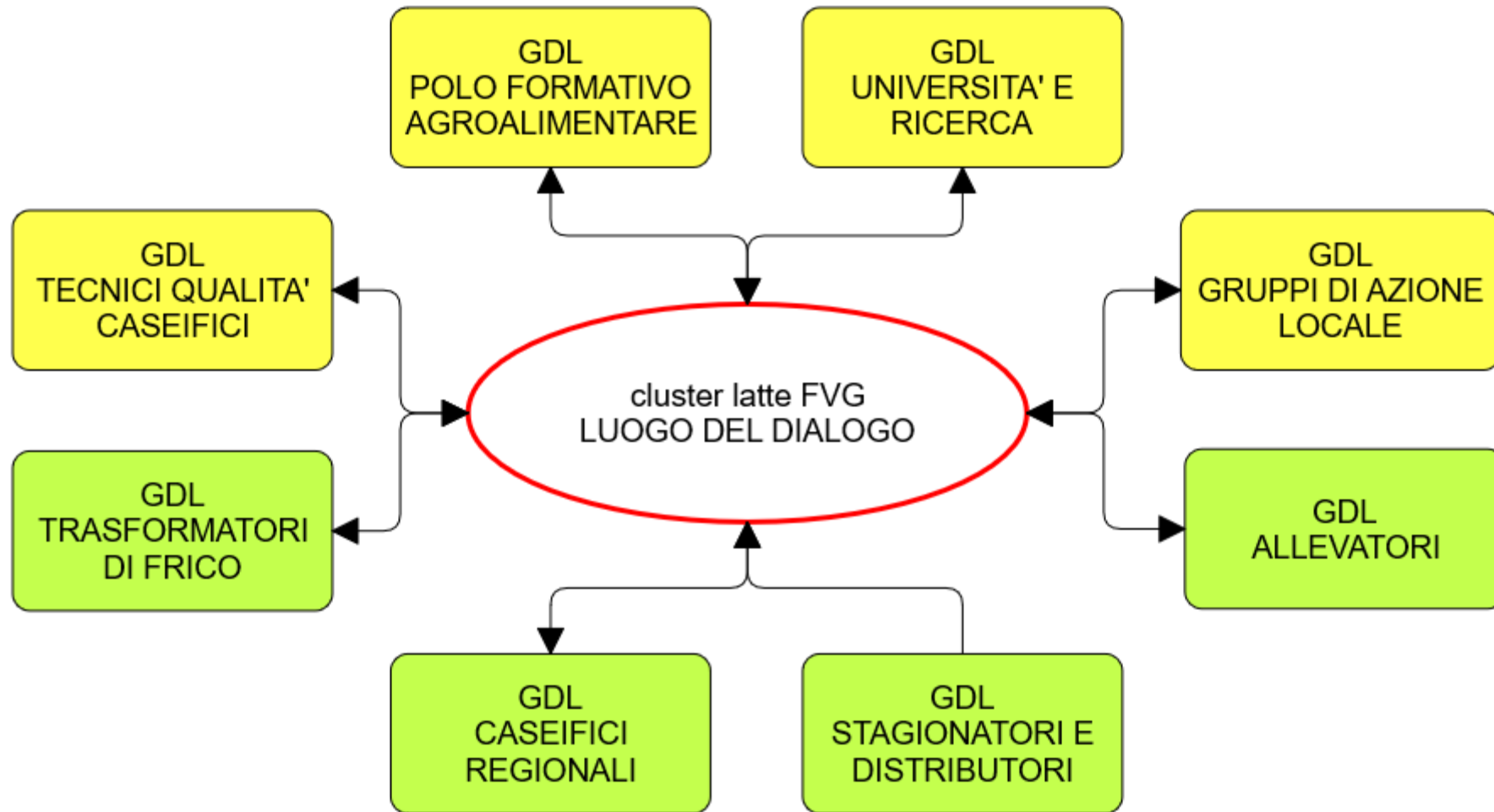
Si prevede l'attivazione di una struttura o costituzione di un gruppo stabile di dialogo e coordinamento operativo regionale attraverso il riconoscimento di un "Cluster Latte".

1. **sfruttare istituzionalizzando il percorso di EDP fin qui svolto (sistema dei GDL)** ed avrebbe il compito di attivare un processo di **condivisione di obiettivi e creazione di fiducia reciproca** tra gli attori della catena del valore. Riteniamo questo processo di dialogo e aggregazione indispensabile al fine di attivare e supportare l'operatività di una o più Organizzazioni di Produttori territoriali.
2. attivare dei percorsi di supporto mutualistico e collaborazione interaziendale volti a giungere a forme volontarie di coordinamento delle produzioni, attivazione di servizi tecnici congiunti e sviluppo di mercati (ai sensi degli artt. 157 e 163 del Reg. UE n.1308/2013, il Cluster Latte potrebbe essere visto anche come una organizzazione interprofessionale del settore lattiero-caseario).



3 - Cluster Latte FVG 2

3. L'attivazione del Cluster **può essere supportata dalla norma Ministeriale sui Distretti del Cibo o dalla norma dei Poli di Innovazione (GBER)** ovvero affidando alla struttura una contribuzione minima per attività e servizi congiunti ed incubato ancora per un periodo da AgrifoodFVG.
4. Il Cluster regionale Latte **potrebbe essere nei fatti l'iniziativa "madre", ovvero responsabile della nascita di un ecosistema regionale di innovazione del settore lattiero caseario che oggi sembra essere una condizione indispensabile all'attivazione degli altri tre assetti operativi.**
5. Nei fatti costituirebbe l'elemento di raccordo e di messa a terra e **concertazione** dell'attività degli altri assetti/strumenti operativi della strategia.



4 - Task-force Sicurezza Alimentare e Benessere Animale

Attivazione di un gruppo o due di lavoro misto (pubblico privato) proattivo per quanto riguarda lo sviluppo di percorsi condivisi volti ad affrontare e risolvere le problematiche di tipo sanitario ad alto impatto sul settore della trasformazione e sul settore zootecnico regionali.

- 4a - Task-force Sicurezza Alimentare
- 4b - Task-force Benessere Animale





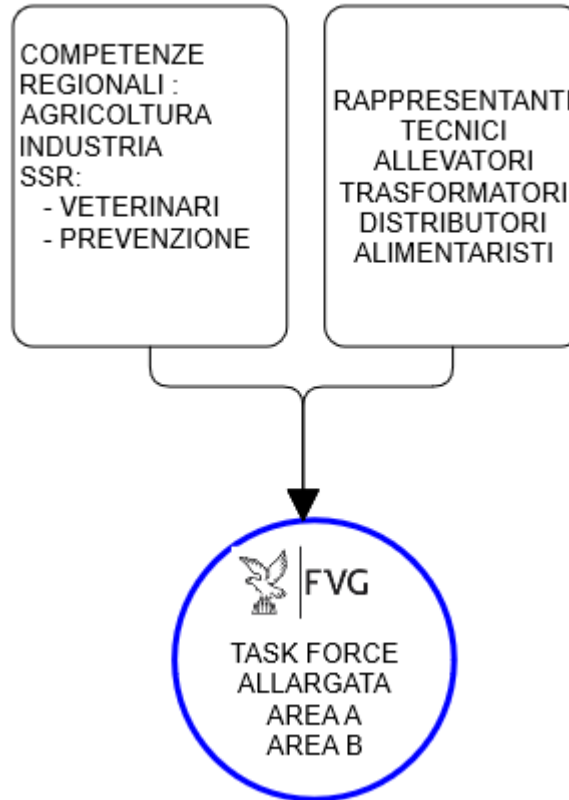
4a - Task-force Sicurezza Alimentare

- I compiti del gruppo di lavoro sono quelli di **individuare ed attivare percorsi basati sull'introduzione di buone pratiche operative a tutti i livelli della catena del valore** del sistema latte FVG volti a favorire il rispetto dei principi della sicurezza alimentare e della medicina veterinaria attraverso **buone pratiche e procedure chiare e condivise** il cui impatto operativo possa essere valutato e possibilmente contenuto. Infatti questi aspetti, vista l'eterogeneità dei componenti della catena del valore regionale hanno in passato innescato anche involontariamente percorsi di abbandono da parte di diversi operatori il cui ripetersi metterebbe in discussione il patrimonio produttivo regionale.
- La **disponibilità di competenze provenienti dal settore produttivo con cui confrontarsi potrà supportare il sistema sanitario regionale nell'individuazione di procedure di gestione e controllo del rischio costantemente allineate** alla crescita delle competenze tecniche ed alla strutturazione operativa delle aziende.
- Allo stesso tempo la possibilità per i tecnici aziendali afferenti alle imprese del Cluster latte di partecipare a **momenti formativi ed educativi coordinati stabilmente dal SSR** favorirà una rapida ed adeguata crescita culturale del settore.
- **Percorso già individuato**



4b -Taskforce Benessere Animale : Concertazione

- **Ampliamento del gruppo di lavoro con tutte le competenze disponibili all'interno del DIH Latte FVG (anche extraregionali) e dovrebbe sviluppare un percorso culturale capace di mediare la transizione consapevole delle attività zootecniche regionali di tutte le dimensioni verso forme operative più redditizie e ancor più garanti del benessere animale.**
- Partendo dal concetto che il benessere animale si garantisce **prima di tutto disponendo di operatori e vigili che abbiano una base culturale condivisa** che li porti a sviluppare congiuntamente e di volta in volta un modello virtuoso, è evidente come sia indispensabile un momento di coordinamento, di confronto e di predisposizione di progettualità congiunte. **Modulazione prescrizioni sulla capacità aziendale.**
- **Valutazione puntuale benessere a seconda del modello aziendale.** Limitare l'evidenza del rispetto alla predisposizione di strutture ed ambienti metricamente adeguati può portare ad un falso indice di benessere. Viceversa potrebbe essere altrettanto equivoco voler dimostrare l'esistenza del welfare aziendale solo attraverso le performances produttive dell'animale. Ciò specialmente nel caso di attività intensive, di grosse dimensioni e con bassa media parti o viceversa nelle aziende a conduzione familiare di montagna a bassa produttività.





AZIONI



1. Condivisione della strategia territoriale (attraverso il Cluster latte FVG – un luogo di dialogo)

1. Si propone di **proseguire nel processo di animazione territoriale** attraverso la prosecuzione ciclica del percorso di EDP e la massima condivisione dei risultati tra i diversi portatori di interessi che hanno partecipato alla stesura della strategia.
2. Ciò può portare in tempi brevi alla **costituzione di una o più OP regionali** operanti nel settore Lattiero-Caseario riconosciute ai sensi dell'art. 152 comma 1 e 3 del Reg. UE n.1308/2013. Queste potranno così (si riporta l'articolato di norma):
3. assicurare che la **produzione sia pianificata ed adeguata alla domanda**, in particolare in termini di qualità e quantità;
4. **concentrare l'offerta ed immettere sul mercato la produzione dei propri aderenti** anche attraverso la commercializzazione diretta;
5. **ottimizzare i costi di produzione grazie alla collaborazione** e la redditività dell'investimento aziendale in risposta alle norme applicabili in campo ambientale e del benessere animale e stabilizzare i prezzi di produzione;



1. Condivisione della strategia a livello territoriale (attraverso il Cluster latte FVG – un luogo di dialogo)

7. svolgere **ricerche e sviluppare iniziative su metodi di produzione sostenibili**, pratiche innovative, competitività economica e andamento del mercato;
8. promuovere e fornire **assistenza tecnica per il ricorso a pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e a pratiche e tecniche corrette per quanto riguarda il benessere animale**;
9. promuovere e fornire **assistenza tecnica per la condivisione degli standard di produzione**, per il miglioramento della qualità dei prodotti e lo sviluppo di prodotti con denominazione d'origine protetta, indicazione geografica protetta o coperti da un'etichetta di qualità nazionale;
10. provvedere alla **gestione dei sottoprodotti evitando la classificazione a rifiuti**, in particolare per tutelare la qualità delle acque, dei suoli e del paesaggio e per preservare o favorire la biodiversità;
11. contribuire a un **uso sostenibile delle risorse naturali anche in considerazione della necessità di mitigare i cambiamenti climatici**;
12. sviluppare **iniziative nel settore della promozione e della commercializzazione**;



2. Valorizzazione e specializzazione delle filiere locali e rafforzamento dei legami con il territorio 1

Definizione di specifiche misure contributive volte a:

- incentivare **pratiche nella produzione dei foraggi che portino il miglioramento del contenuto in s.o. nel suolo e l'aumento di biodiversità. Ciò potrà essere favorito da buone pratiche di rotazione perseguibili anche con la messa "in rete" delle superfici e delle attività.** Questo percorso consentirebbe da un lato una migliore utilizzazione da parte delle aziende locali e dall'altro l'introduzione di valore nella manutenzione di tutte le aree rurali disponibili, anche le più disagiate, contenendo l'impatto ambientale. Con questa misura si potrebbe incentivare anche l'utilizzo della biomassa proveniente dai prati stabili o montani: il primo sfalcio troverebbe impiego nella predisposizione di lettiere, mentre il secondo e terzo nella produzione di fieno.
- attivare **percorsi di "giusta remunerazione" del latte attraverso l'ottimizzazione delle produzioni in funzione della loro destinazione, la riorganizzazione dei sistemi e dei percorsi di raccolta (principalmente per il sistema spot), la disponibilità di sistemi di mappatura costante della qualità e quantità della risorsa disponibile.** La disponibilità costante di queste informazioni può divenire lo strumento che garantisce un'immissione sul mercato del latte non casuale ma coordinata che mette in grado gli utilizzatori o gli acquirenti di programmare le proprie attività valorizzando, conseguentemente la risorsa, della quale si massimizza così, il valore aggiunto.



2. Valorizzazione e specializzazione delle filiere locali e rafforzamento dei legami con il territorio 2

Definizione di specifiche misure contributive volte a:

- Sviluppare un una **piattaforma Big Data FVG capace di sovrapporre in tempo reale tutti gli strati informativi disponibili** sia pubblici che privati. Poter disporre di un sistema di analisi strategica per la riqualificazione agricola dei paesaggi su aree vaste (catasto + proprietà + piano di rotazione + identità delle aziende agricole) è divenuto un elemento indispensabile. La sua utilizzazione può consentire di evitare l'abbandono colturale dei terreni ed al tempo stesso la morte senza possibilità di transizione anche giovanile delle imprese agricole per cessata attività.
- Attivare **opportune misure coordinate ed allineate tra i diversi GAL volte allo sviluppo di Azioni Locali particolarmente attente ad incentivare direttamente o indirettamente l'allevamento di ruminanti in zona montana**. Infatti la manutenzione del territorio montano è dipendente, in modo maggiore di quella di pianura, dalla creazione di reddito. Vista la limitata redditività garantita dalle attività zootecniche attive in montagna, il supporto alle imprese agricole se diversificate ovvero capaci di svolgere attività non solo sistemica ma anche diretta (sfalcio e manutenzione prati privati e pubblici, sentieristica,



3. Rilancio del Montasio come prodotto bandiera attraverso l'incremento qualitativo e il coordinamento delle produzioni

- anche in funzione della prospettiva di attivazione di una **OCM lattiero-casearia** da parte del MIPAAFT
- Promuovere attraverso una politica congiunta con l'amministrazione regionale Veneta, il **miglioramento del disciplinare di produzione** del formaggio Montasio e la valorizzazione delle **produzioni sia artigianali che industriali**.
- Inserimento di **elementi identificativi facoltativi per i diversi caseifici** capaci di identificare chiaramente ed evidentemente ciascuna porzione: non la velur
- **Attivazione di un servizio comune ai produttori operante in regione FVG, come centro di stagionatura dedicato a supplire a quelli aziendali dei produttori minori, operativo per il controllo della marchiatura/smarchiatura, ed in grado di offrire anche altri servizi: selezione delle forme che presentano difetto, porzionatura, grattugia, confezionamento, identificazione e certificazione della provenienza delle diverse partite/forme e dialogo con il consumatore.**



MAIANO



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



agrifoodfvg
& BIOECONOMY CLUSTER AGENCY

a scuola di
territorio... dai
francesi.....





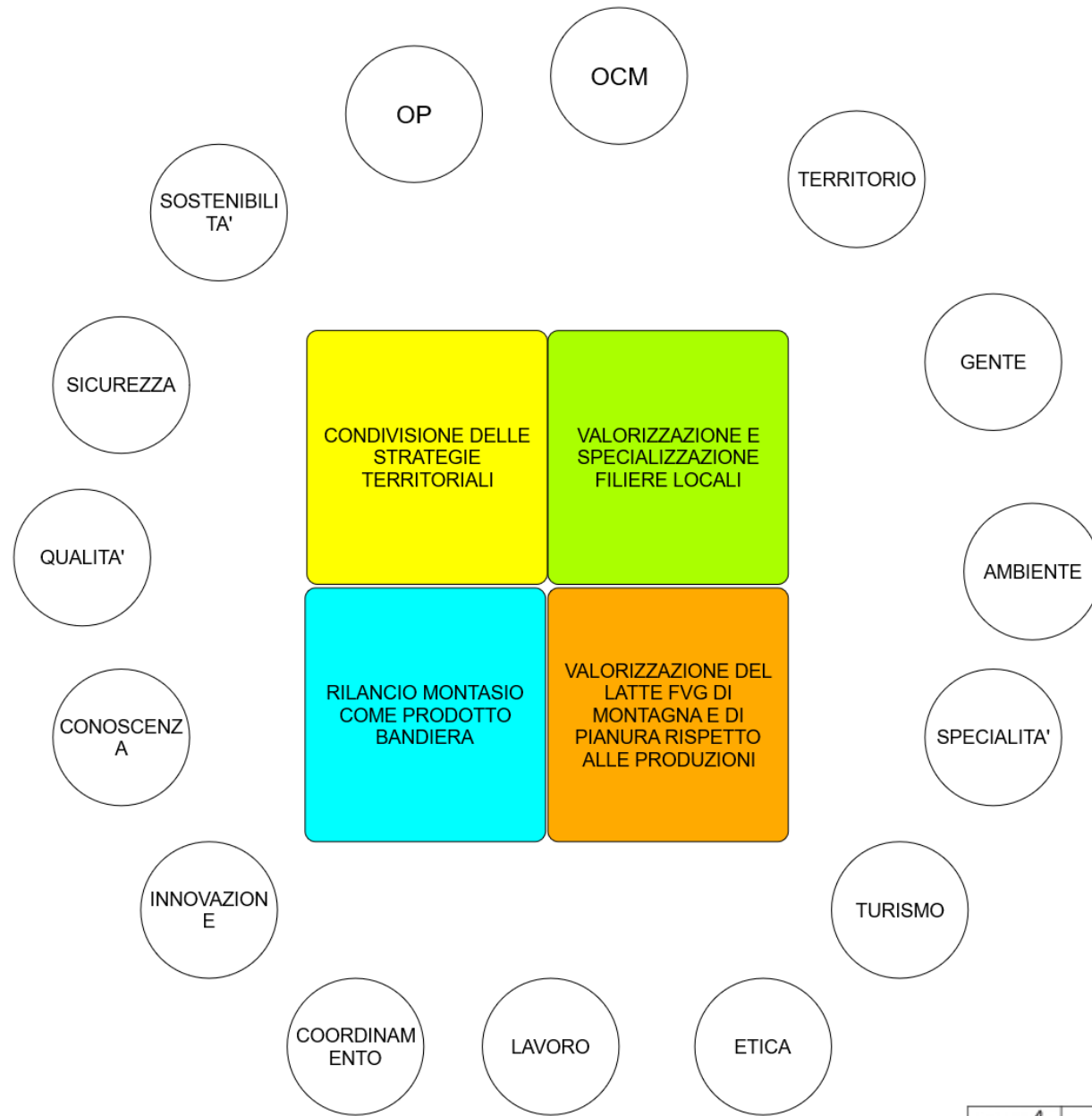
4. Valorizzazione del latte FVG di montagna e di pianura in una logica di coordinamento delle produzioni

1. Lo scopo è quello di garantire **uguale dignità al lavoro dell'imprenditore zootecnico sia se localizzato in pianura che in montagna**. E' evidente che:
 1. le differenze territoriali diano origine a **aziende con modelli operativi diversi i cui parametri organizzativi, però, vanno indagati e valutati al fine di consentire un'ottimizzazione** delle performances aziendali;
 2. una **diversificazione delle produzioni di trasformati consente una miglior valorizzazione della risorsa latte** identificando per ogni possibile referenza, la filiera di produzione più adeguata ad esaltarne le caratteristiche qualitative;
 3. l'azione deve essere rivolta ad **un'ottimizzazione complessiva della filiera produttiva, dal pascolo alla tavola**, volta a massimizzare la redistribuzione di valore sul settore primario;
 4. le **caratteristiche produttive delle imprese zootecniche di grosse dimensioni presenti nella zona pianeggiante della bassa friulana devono trovare spazi su mercati capaci di valorizzarne al massimo le capacità di produzione massiva** che presenta costanti standard organolettici.



4. Valorizzazione del latte FVG di montagna e di pianura in una logica di coordinamento delle produzioni

6. I due percorsi di produzione del latte qui semplificatamente chiamati “di montagna” e “di pianura” **possono e debbono essere correlati e integrati l’uno rispetto all’altro nella garanzia e nell’interesse reciproco di tutti.**
7. Oggi formaggi **duri e semiduri a produzione limitata a pasta soda o proteolizzata con stagionatura anche lunga, possono differenziarsi territorialmente esaltando le caratteristiche peculiari del latte proveniente da animali a pascolo o alimentati con fieno.** Allo stesso tempo le produzioni di caseificati presamici o acidi freschi e freschissimi di alta qualità derivanti da latte dolce e delicato di produzione massiva, possono valorizzare la loro freschezza sul mercato grazie ad una rotazione rapida e a prezzi estremamente competitivi.
8. **Indagare, ottimizzare e trasferire questi nuovi modelli è una sfida che va vinta nel rispetto della dignità degli imprenditori zootecnici della Regione Friuli Venezia Giulia.**





Dove siamo:

“Sebbene siamo ancora nella fase propositiva, la sinergia che si è venuta a creare tra tutti gli attori della filiera latte-formaggio è indice di una condivisione di interessi e di un inedito clima di collaborazione e fiducia reciproca.

È emerso chiaramente dalle discussioni che gli interventi debbano essere attuati in forte collaborazione con ogni singolo anello della filiera.

Siamo partiti a settembre da una diffusa richiesta di finanziamento ‘per non morire’ e siamo giunti ora a gennaio scommettendo sul lavoro di ognuno per rilanciare un settore che resta alla base della nostra economia rurale”.



grazie a tutti coloro che
collaborano all'attività



ANALISI STRATEGICA DEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO REGIONALE

Il punto sulla consultazione territoriale e l'attività dei gruppi di lavoro